### NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

## **AICCREPUGLIA**

## NOTIZIE APRILE 2017 N. 3



### AICCRE FEDERAZIONE PUGLIA **ELABORATI BORSE DI STUDIO 2017**

Sono pervenuti elaborati di 44 studenti di dieci scuole pugliesi.

Nei prossimi giorni la direzione regionale della federazione aiccre puglia esaminerà gli elaborati ed assegnerà le sei borse di studio del valore di 500,00 euro cadauna (patrocinio Presidente Consiglio regionale della Puglia)

La cerimonia di premiazione si svolgerà il 9 maggio – festa dell'Europa -.

Tutti i premiati, con assegni di studio e/o targhe, saranno avvertiti per tempo presso i loro domicili e tramite le scuole di frequenza.

### IST. COMPR. "PAPA GIOVANNI PAOLO I" STORNARA

ALUNNI: Gennariello Caterina, Maffia Angela, Troito Katia CLASSE: 2° B

### IST. COMPR. NOICATTARO

A - ALUNNO: Lacoppola Rachele CLASSE: 3° E

B - ALUNNI: Caputo Maria Lucrezia, Tiburzi Livia, Borracci Mariateresa CLASSE: 3° F

### SC. SEC. "MICHELANGELO" BARI

A - ALUNNI: Carrassi Eleonora Maria Rita, Cassano Alessandra, Scazzetta Antonio CLASSE: 2° A

B - Alunni: Fino Nicole, Menga Bianca, Notarnicola Greta CLASSE 2 SEZ D

### IST. COMPR. ANDRIA

ALUNNO: Palumbo Miriam CLASSE: 3° D

### **IISS SALVEMINI FASANO**

ALUNNO: Amati Mara CLASSE: 4° C ALUNNO: Ciaccia Luana CLASSE: 4° C

#### I.C.I "Mazzini" MODUGNO BARI

A -ALUNNO: De Fazio Paolo Maria, Grimaldi Roberta, Ressa Angela CLASSE: 2° B

B - ALUNNO: Ragone Lucia , Pascuzzi Giuseppe CLASSE: 2° C

C - ALUNNO: CUCCOVILLO Aurora, Franco Aurora, Pannofinio Roberta CLASSE: 2° C

D - ALUNNO: La Notte Susanna, Montemurro Angela, Sisto lice CLASSE: 2° C

E - ALUNNO: Ranieri Diletta, Giorgia Dell'Erba, Anna Maria Demarco CLASSE: 2°D

F - ALUNNO: Catalano Sara , Stefania Volpe, Carlotta Schirone CLASSE: 2°D

#### I.C.I. "Melvin Jones e Orazio Comes" MONOPOLI

ALUNNO: Maggi Francesca, Gorbacio Francesco CLASSE: 3° C.

### ITET EUGENIO MONTALE RUTIGLIANO

A - ALUNNO: Carofiglio Sean CLASSE: 5° G

B - ALUNNO: Gassi Michele CLASSE: 5° G

### LICEO CLASSICO "ORAZIO FLACCO" BARI

A - ALUNNO: Campa Sabrina, Salerno Durante Eleonor CLASSE: 4°

B - ALUNNO: Lacalamita Andrea, Mango Marco CLASSE: 1° B

### IIS LICEO "GALILEI" NARDO'

ALUNNO: Matteo Muci CLASSE 5 SEZ A

ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA DEGLI ASSEGNI DI STUDIO SARA' GRADITA LA PRESENZA DEI SINDACI E DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE PREMIATE OLTRE CHE DEI DO-CENTI DI RIFERIMENTO E DEI GENITORI

### Come la politica di coesione dell'UE può aiutare le regioni a basso reddito e a bassa crescita

In una relazione sulle regioni una persistente mancanza di cre- poli economici all'intera regione. l'aiuto dei fondi UE.

Nella relazione vengono valutati 6. Un gruppo è concentrato so- Le regioni a bassa crescita trarrebvità in tali regioni e si indaga il parte orientale. motivo per cui queste non hanno Le economie delle regioni a basso La relazione fornisce ulteriori elehanno bisogno di investire, cioè il connettività gliore accessibilità, e gli strumenti migliorare le capacità di innova- efficiente. trebbero beneficiare.

Politica regionale, ha dichiarato: il mondo imprenditoriale locale. combinate alle precondizioni vol- zione professionale e di apprendi- della crisi economica. te a rafforzare gli investimenti fu- mento permanente, che possono Per migliorare gli effetti della speforniamo strumenti per una mi- cato del lavoro. che."

tanti, vale a dire 1 cittadino UE su chiave.

gli elementi che favoriscono e prattutto nell'Europa meridionale, bero beneficio da una capacità quelli che ostacolano la competiti- mentre un secondo gruppo nella istituzionale più forte e da riforme

In otto Stati membri 47 regioni se significa anche migliorare i col- zione. sono state attentamente studiate legamenti tra le città e con le zone e classificate come "regioni a bas- periferiche e rurali della regione. sa crescita", con un PIL pro capite Ciò consente una maggiore distrifino al 90% della media UE, ma buzione dei benefici dai principali

dell'UE in ritardo per quanto ri- scita, o come "regioni a basso red- Molte regioni a basso reddito deguarda la crescita e la ricchezza, la dito", in cui il PIL pro capite è in vono far fronte a carenze signifi-Commissione individua percorsi crescita, ma è ancora inferiore al cative nell'infrastruttura, motivo chiari per sostenere le strategie di 50% della media dell'UE. In tali per cui occorre dare priorità agli crescita a livello regionale con regioni vivono 83 milioni di abi- investimenti nelle reti di trasporto

strutturali

ancora raggiunto i livelli di cresci- reddito possono essere rilanciate menti di prova del fatto che le pota e di reddito previsti per l'UE. In mediante una combinazione effi- litiche di sviluppo possono essere particolare nella relazione si indi- cace di investimenti nell'innova- messe pienamente a frutto solo in viduano le aree in cui tali regioni zione, nel capitale umano e nella un ambiente favorevole agli investimenti e solo se vengono attuacapitale umano, l'innovazione, la Le strategie di specializzazione te da amministrazioni solide in qualità delle istituzioni e una mi- intelligenti possono contribuire a modo trasparente, affidabile ed

disponibili nel quadro della politi- zione delle regioni che hanno un Ciò è di particolare rilevanza per ca di coesione dell'UE di cui po- basso indice di competitività re- le regioni a bassa crescita, che gionale e in cui manca una intera- hanno mostrato miglioramenti Corina Creţu, Commissaria per la zione efficiente tra le università e limitati nelle capacità istituzionali, non sono state in grado di sfrutta-"Qualunque sia l'ostacolo allo svi- Occorre incentivare gli investi- re al meglio gli interventi della luppo, la politica di coesione ha menti in capitale umano e miglio- politica di coesione e di conseuna risposta. Le strategie di svi- rare le competenze della forza guenza sono cresciute meno e luppo regionale su misura, se lavoro mediante attività di forma- sono state più esposte agli effetti

turi, possono rendere tali regioni essere finanziate dai fondi della sa regionale, nazionale e dell'UE attraenti ai residenti, ai lavoratori politica di coesione. In questo mo- vanno abbattute le barriere trae alle imprese. Questo è ciò che do è possibile evitare la svaluta- sversali e di settore che ostacolafacciamo: aiutiamo le regioni a zione delle competenze e la man- no gli investimenti. Le precondicapire quali sono i loro bisogni e i cata corrispondenza tra l'offerta zioni della politica di coesione volloro punti di forza competitivi e formativa e la domanda del mer- te a rafforzare gli investimenti possono costituire potenti incentigliore definizione delle loro politi- Rendere una regione più attraen- vi per affrontare gli ostacoli agli te per i giovani talenti e le impre- investimenti individuati nella rela-

Segue a pagina 7

### Chi ha paura della democrazia diretta alla romana?

### Di Paolo Balduzzi

Gli strumenti di democrazia diretta che M5S vuole introdurre a Roma sono compatibili con quanto prevede il Testo unico degli enti locali. E la possibilità di sperimentare su base locale nuove politiche pubbliche è uno dei vantaggi del federalismo.

### La proposta M5S

Ha destato parecchio scalpore la recente proposta del Movimento 5 Stelle di una delibera di modifica dello statuto comunale di Roma, con l'intento di introdurre strumenti di democrazia diretta. Si può davvero parlare di una rivoluzione o è semplicemente la scoperta dell'acqua calda?

La proposta non si trova on line (o almeno, io non l'ho trovata). Ho perciò utilizzato come fonte <u>il sito di Beppe Grillo</u> e quello dell'assessorato Roma semplice.

L'idea ruota intorno all'introduzione nello statuto capitolino di alcuni strumenti ritenuti fondamentali per aumentare il livello di democrazia delle istituzioni e il coinvolgimento dei cittadini. Si tratta, nello specifico, della possibilità di presentare petizioni on-line, di aumentare lo spettro di referendum possibili e di introdurre il bilancio partecipativo.

Per quanto riguarda le petizioni on line, la novità sembrerebbe riguardare il mezzo (il web, appunto) più che lo strumento (la petizione), già esistente. Per il momento, non sono possibili ulteriori valutazioni: che significa infatti "on-line"? Che si potrà presentare la petizione tramite posta certificata? O che la si potrà "caricare" direttamente sul sito del comune, qualunque cosa ciò possa volere dire? E quante sottoscrizioni serviranno affinché il comune sia obbligato a rispondere? Per quanto riguarda i referendum, la proposta mira a introdurne di propositivi e consultivi, oltre all'abrogativo – apparentemente già previsto – nonché la possibilità di voto elettronico. Si scopre però che il voto elettronico non dovrebbe essere espresso da casa, bensì comunque in cabina elettorale. Il suo unico merito, dunque, sembra essere la semplificazione delle operazioni di scrutinio. mentre sono certe le polemiche sul controllo dei risultati che ne deriverebbero. Già previsti e molto utilizzati ovunque a livello comunale i referendum consultivi, l'unica vera e interessante novità appare essere quella dei referendum propositivi. Qualche dubbio permane sull'abolizione del quorum: da un lato, infatti, sarebbe più utile conoscere i requisiti necessari per accedere alla possibilità di chiedere la consultazione (in altri termini, quanti cittadini dovrebbero farne richiesta); dall'altro, costringere le persone a votare su argomenti che non comprendono o non li interessano oppure, al contrario, lasciare la decisione in mano a una stretta minoranza sembra davvero un cattivo uso della democrazia

L'ultima novità è il bilancio partecipativo, vale a dire una procedura di approvazione del bilancio che richiede la partecipazione più attiva dei cittadini. Una quota (da definire) del bilancio stesso dovrebbe essere assegnata in base alla decisione diretta dei cittadini. Anche in questo caso, mancano i dettagli: basterà



una presentazione pubblica del bilancio? Come si sceglierà a quali progetti destinare la quota riservata? I cittadini potranno anche decidere di tagliare le tasse comunali?

### Cosa dice la legge italiana

A supporto delle sue proposte, il Movimento cita alcuni esempi internazionali: il parlamento britannico per <u>le petizioni popolari</u>, il comune di Parigi per <u>il bilancio partecipato</u>, nonché gli Stati Uniti per il voto elettronico (al seggio).

Nel primo caso, si tratta di un procedimento apparentemente molto semplice e che obbliga le istituzioni a rispondere al raggiungimento di 10mila sottoscrittori. L'esperienza di Parigi appare ormai consolidata: il procedimento dura diversi mesi, destina ingenti risorse (circa il 5 per cento del bilancio) e prevede il coinvolgimento popolare tanto nella fase delle proposte quanto in quella della loro selezione (anche attraverso il voto on-line); le proposte sono comunque vagliate da una apposita commissione prima del voto popolare.

Per quanto riguarda il voto elettronico, negli Stati Uniti si ricorda soprattutto il grande caos in Florida per le elezioni presidenziali del Duemila. Vale poi la pena di ricordare che è un meccanismo di voto già stato sperimentato in Italia, anche per elezioni politiche, senza ottenere grandi consensi.

Tutte le proposte romane appaiano perfettamente compatibili con quanto già previsto dalla legge italiana (articolo 8 del Testo unico degli enti locali, legge 267/2000), che lascia agli enti locali ampia libertà di scelta in termini di referendum, petizioni e altre forme di partecipazione popolare. In sostanza, non siamo certo di fronte a una rivoluzione, anche se è possibile parlare di novità, perlomeno a livello romano e sempre che le modifiche dello statuto e dei regolamenti attuativi vengano approvate. Del resto, si tratta di pratiche perlopiù già utilizzate da tempo anche in Italia.

Resta comunque un'idea eccellente quella di sperimentare su base locale nuove politiche pubbliche, tra cui anche le forme di consultazione: è uno dei principali vantaggi del federalismo. Perché mai dovremmo essere contrari a priori o averne paura?

da lavoce.info

Corriere della Sera Mercoledì 12 Aprile 2017

L'intervista

di Monica Guerzoni

## «All'Europa serve un ministro delle Finanze per bilanci e solidarietà»

Letta: collegio unico Ue per i seggi lasciati liberi da Londra Bene l'idea di unire la presidenza di Commissione e Consiglio

ROMA Un superpresidente dell'Europa, che sia al tempo stesso numero uno della Commissione e del Consiglio europeo. Un superministro delle Finanze, che guidi il fondo salva Stati e tenga sotto controllo i bilanci, coniugando solidarietà e responsabilità. E un collegio «paneuropeo» per eleggere i 73 parlamentari che siederanno sugli scranni lasciati vacanti dalla Gran Bretagna. È la ricetta di Enrico Letta per dare un'identità politica all'Europa.

Ernesto Galli della Loggia e Roberto Esposito hanno lanciato sul Corriere la proposta dell'elezione diretta del presidente d'Europa, concorda? «È una bella iniziativa, la

«È una bella iniziativa, la condivido in pieno — risponde l'ex premier dagli Stati Uniti, dove è volato per visitare la frontiera con il Messico nell'ambito di un gemellaggio tra la SciencesPo di Parigi e la University of California di San Diego —. Come scrivo nel mio libro Contro venti e maree, è importante che ci sia un momento in cui i popoli europei si mescolino nelle scelte politiche. Ritengo anche molto importante la preoccupazione di Tajani sul Parlamento. Oggi non c'è un vo-

**Ex premier** to e ché per



Enrico Letta 50 anni, è stato premier dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014. Dal 2015 guida la Paris School of International SciencesPo a Parigi. Il suo ultimo libro è Contro venti e maree Idee sull'Europa e sull'Italia (Marsilio. 160 pagine, 14

to europeo vero e proprio, perché i cittadini usano le elezioni per esprimere un giudizio sul governo nazionale in carica».

La sua soluzione?

«Intanto condivido l'idea di Tajani di unificare presidente della Commissione e presidente del Consiglio, così che la gente abbia chiaro chi comanda in Europa. Propongo anche di non redistribuire Paese per Paese i 73 seggi lasciati liberi da Brexit, ma di eleggere gli eurodeputati in un unico collegio paneuropeo, con liste contrapposte, in modo che la sera stessa si possa sapere cosa pensa il popolo europeo».

La convince lo schema a tre punte di un presidente dell'Europa e dei ministri di Esteri e Difesa eletti direttamente dai cittadini europei?



### Il fronte interno

Il Pd deve guidare il fronte pro-europeo e non allinearsi agli argomenti degli anti europeisti «In verità la questione chiave è la creazione di un superministro delle Finanze che abbia in mano due leve, la solidarietà e la responsabilità. Deve essere lui il capo del fondo salva Stati e deve controllare che i Paesi membri non facciano deficit eccessivi e non sforino i bilanci».

Pensa ancora che Trump attaccando la Siria di Assad dopo l'uso dei gas abbia compiuto una pericolosa mossa unilaterale? Paolo Mieli non è d'accordo.

«Rifletterò sull'articolo di Mieli, ma penso che l'unilateralismo sia un errore che porterà danni. Adesso Trump ha aperto un nuovo fronte con la Corea del Nord, che ha l'arma nucleare. Qui in California il timore di una escalation muscolare di Trump è l'argomento numero uno. Preoccupa una politica estera che, per questioni domestiche, appare dominata dalle emozioni. Mi sembra giusto criticare Trump quando vuole dimostrare, come dicono i messicani, che a differenza di Obama lui ha los huevos. Per colpa di Trump, l'Atlantico si sta allargando pericolosamente, al G7 di Lucca su energia e sul cambio climatico gli Usa

hanno cancellato anni di avanzamenti. Gli europei devono reagire».

Renzi rimprovera alla Ue di aver «appaltato» a Putin e Trump la politica estera. Eppure Mattarella ha rinnovato a Putin l'amicizia dell'Italia.

«Mattarella a Mosca non ha

ratto sconti sugli errori della Russia riguardo a Crimea, Ucraina e armi chimiche, ma al tempo stesso ha mantenuto aperto il dialogo. È questo l'atteggiamento da tenere. In conclusione, io spero che il 2017 si chiuda con la vittoria dei proeuropei in Francia e Germania e che poi l'Italia si allinei a questa dinamica. Può essere il rilancio europeo contro Brexit e Trump, ma sono preoccupato perché vedo differenti motivazioni italiane».

Renzi ha affermato di aver fatto, nei suoi tre anni di governo, uno sforzo titanico per cambiare il paradigma in Europa. I risultati si vedono?

«Il Pd deve guidare il fronte pro-europeo e non allinearsi agli argomenti degli antieuropei, come troppe volte ho sentito fare. La gente tra la copia e l'originale sceglie l'originale, gli antieuropei come Grillo e Salvini. E poiché seguo con passione e distacco la politica italiana, suggerisco di riflettere. Il M5S e il centrodestra mostrano un'autentica voglia di vincere e governare, mentre il centrosinistra dà l'idea di voler occupare uno spazio e regolare i conti al proprio interno».

La manovrina la convince?

«Chiamiamola con il suo nome, manovra correttiva. Apprezzo che Gentiloni e Padoan stiano cercando di ricucire lo strappo con l'Europa. Siamo sotto osservazione per il debito e non possiamo permetterci di essere sotto attacco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# AI VERTICI NAZIONALI DELL'AICCRE



Su questi temi—rappresentanza, creazione di ministri europei, elezione diretta del Presidente della Commissione, nuova governance europea, poteri del Parlamento europeo ecc... si è aperto un largo dibattito sui giornali, nei media, e tra le forze politiche nazionali.

Seguiremmo la tradizionale linea politica dell'Aiccre se anche noi facessimo conoscere la nostra posizione e la proponessimo al CCRE.

Per far questi, naturalmente, c'è bisogno che gli organi associativi vengano messi in grado di discutere riunendosi.

Ma da questo versante osserviamo una scarsa propensione degli organi monocratici di vertice.

Nessuno dimentichi che titolare della linea politica è il Consiglio nazionale e delle decisioni amministrative e di gestione la Direzione nazionale.

## Benvenuti nel mondo in cui l'Europa non conta nulla (e vuole contare ancora meno)

Nello scacchiere politico internazionale Stati Uniti, Eccola, la perdita di sovranità che ci costa più cara. ria e Corea del Nord e provano a imporre ciascuno dell'Europa nel mondo. Una perdita di sovranità fila propria visione del mondo. In tutto questo l'Eu- glia dell'assenza - attenzione: parolaccia in arrivo ropa è irrilevante. E anziché far crescere il proprio di potere, inteso come la capacità di imporre, o perpotere è disposta a rinunciarvi del tutto

### di Francesco Cancellato

I fatti, prima di tutto: Stati Uniti d'America, Russia (e Israele e Turchia e Arabia Saudita con annessi Emirati) decidono le sorti geopolitiche della Siria e del Medio Oriente. Sempre gli Stati Uniti, stavolta con la Cina (e il Giappone e la Corea del Sud) affrontano la crisi della Corea del Nord, del suo regime e dei suoi missili. E ancora: Donald Trump imprime una svolta protezionista alla sua economia. mentre il presidente cinese Xi Jinping viene a Davos, in Svizzera, a difendere la globalizzazione e del libero scambio mondiale.

In tutto questo, l'Europa non esiste. Irrilevante in Siria, dove si limita a condannare gli attacchi con armi chimiche di Assad e a lanciare utopiche richieste di tavoli e conferenze internazionale, cui far sedere gente che si prende a pallettate da qualche anno. Irrilevante pure nella crisi sino-americana in Corea del Nord, talmente lontana da non farci alzare nemmeno un sopracciglio, sebbene coinvolga le due più importanti economie del mondo. Persino su protezionismo e globalizzazione non siamo in grado di dare alcuna risposta. A parole, siamo quelli delle frontiere aperte e della libera circolazione di merci e fattori produttivi. Nei fatti, allo stato attuale, non abbiamo firmato trattati di libero scambio né con l'America, né con la Cina. In entrambi i casi, per paure contingenti, non per strategie di lungo perio-

Un esempio su tutti: un'Europa davvero unita, autorevole, potente, anziché dividersi al suo interno tra chi vuole accogliere e chi vuole alzare muri, tra chi plaude alla realpolitik dell'accordo con la Turchia di Erdogan, e chi ne contesta l'ipocrisia, chiederebbe conto del caos siriano a Stati Uniti, Russia e a chiunque abbia concorso a generarlo

Russia e Cina decidono le sorti geopolitiche di Si- Non quella degli Stati-nazione in Europa, ma lomeno far valere, i nostri interessi e la nostra visione del mondo in qualunque ambito essa si declini: dall'economia alla politica, dall'energia all'ambiente, dai conflitti alla loro soluzione.

> Un esempio su tutti: un'Europa davvero unita, autorevole, potente, anziché dividersi al suo interno tra chi vuole accogliere e chi vuole alzare muri, tra chi plaude alla realpolitik dell'accordo con la Turchia di Erdogan, e chi ne contesta l'ipocrisia, chiederebbe conto del caos siriano a Stati Uniti, Russia e a chiunque abbia concorso a generarlo. Non solo: legittimata dall'impatto sociale e politico che sta subendo a causa di questa crisi, e dalla sua prossimità con la stessa, dovrebbe imporre a muso duro la propria soluzione al problema.

> Certo, servirebbe un governo europeo, un ministro degli esteri europeo, un budget europeo, un esercito europeo, una strategia politica europea, per farlo. Ma già il solo fatto che tutto questo ci appaia come un'utopia ci dà la misura del paradosso di cui siamo vittime. A guerra fredda finita, con l'Europa finalmente avviata verso l'Unione politica, la globalizzazione a portata dei nostri saperi, nel contesto del più lungo periodo di pace che il vecchio continente avesse mai vissuto, potevamo davvero imprimere il nostro passo alla globalizzazione.

> Invece l'abbiamo semplicemente subita e continuiamo a farlo. Peggio ancora, stiamo tornando a dividerci come ai vecchi tempi, facendo riemergere antiche rivalità nazionali e antiche culture politiche che la Storia avrebbe dovuto seppellire. Posseduti da un hybris suicida che ci fa credere che tornando nani in mezzo ai giganti potremmo contare di più. Che farci eterodirigere di volta in volta da Obama, Trump, Putin o chi per loro possa farci tornare grandi. Auguri di cuore.

> > Da linkiesta



## DISCORSO DI PERICLE AGLI ATENIESI NELL' AGORA'

«Noi» dice il condottiero «abbiamo un sistema che non copia le leggi degli altri. Più che imitare gli siamo noi di modello per qualcuno. Questo sistema si chiama democrazia. Nelle controversie private, ti hanno gli stessi diritti davanti alla legge; l'autorità conquista in base al prestigio; nelle cariche pubbliche non si è preferiti in base al partito di appartenenza in base al merito; se uno può giovare alla città non è scartato né per la povertà né per l'oscurità dei natuli Noi che trattiamo serenamente i nostri affari privati quando si tratta della vita pubblica abbiamo una forte repulsione per l'illegalità. Siamo obbedienti a conloro che di volta in volta si susseguono nel governo e rispettiamo le leggi, anche quelle non scritte, la cui sgressione, per universale consenso, disonora chi le rispetta. A sollievo delle fatiche, abbiamo procurant al nostro spirito moltissimi svaghi celebrando giochi e feste durante tutto l'anno e abitando case fornite di comi conforto, che procurano gioia e allontanano la tristezza Data l'importanza della nostra città, ci arrivano beni d'ogni specie da tutta la Terra, sicché possiamo godene non solo i frutti del nostro Paese, ma anche quelli degli altri, con uguale diletto e abbondanza, come fossemi nostri. La nostra città è sempre aperta a tutti, senza mascondere nulla a nessuno, e non facciamo affidamento sui sotterfugi ma sull'innato coraggio che si manifesta nelle nostre imprese. Anche nel sistema educativo, tre gli avversari, fin da piccoli, vengono educati roismo con un addestramento durissimo, noi invene affrontiamo i pericoli con uguale forza pur vivendo vita rilassata, e amiamo affrontarli con signorile baldar-

za e con un coraggio che non è frutto di norme ma del nostro deliberato modo di vivere. Noi amiamo il bello nella semplicità, amiamo la cultura dello spirito ma senza mollezza. Usiamo la ricchezza per le opportunità pratiche che consente, non per vantarcene a parole, e non è vergogna per nessuno ammettere di essere povero, ma è vergogna non tentare con le azioni di sfuggire alla povertà. Chi si disinteressa completamente della politica è da noi giudicato non come persona pacifica ma come persona inutile. Anche nelle manifestazioni di nobiltà d'animo ci distinguiamo dalla maggior parte degli altri perché cerchiamo amici non per trarne vantaggi ma per procurarglieli. E siamo i soli che aiutano gli altri francamente, non per un calcolo interessato, ma per fiduciosa liberalità. In una parola, dico che la nostra città, nel suo insieme, costituisce un insegnamento vivente per tutta la Grecia e ogni ateniese cresciuto a questa scuola può sviluppare una personalità autonoma sotto molti aspetti, con destrezza e raffinato decoro.»

### Continua da pagina 2

Le priorità dovrebbero essere: rendere l'ambiente imprenditoriale più flessibile, riducendo la burocrazia, il tempo e i costi necessari alla creazione di nuove imprese e alla gestione delle PMI; migliorare l'efficienza, la trasparenza e l'affidabilità delle amministrazioni pubbliche e dei servizi; e modernizzare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, digitalizzandole.

Contesto Nel giugno 2015 la Commissione ha avviato un'iniziativa intesa a esaminare i fattori che frenano la crescita e gli investimenti nelle regioni a basso reddito e a bassa crescita dell'UE. In linea con questa iniziativa, la relazione pubblicata oggi analizza le necessità di investimento, i fattori che determinano la crescita, il quadro macroeconomico e il bisogno di riforme strutturali di tali regioni. L'iniziativa e questa relazione fanno parte di un più ampio impegno della Commissione a fornire alle regioni

un'assistenza su misura per aiutarle a migliorare il modo di gestire e investire i fondi della politica di coesione (cfr. MEMO 15/4654) e per promuovere una maggiore responsabilizzazione, un migliore coordinamento e una più proficua individuazione delle priorità nelle strategie di investimento e di sviluppo regionali.

Rappresentanza italiana della commissione

## Da Milano all'Italia, la rivoluzione digitale parte dai Comuni

Palazzo Marino presenta il fascicolo digitale del cittadino, il primo frutto della collaborazione tra gli enti locali e il team di Diego Piacentini. Un lavoro silenzioso che cambierà faccia all'Italia. Controrivoluzionari permettendo

### di Francesco Cancellato

Speriamo ci consentirete una finestra di buone notizie, in una primavera di attentati, bombardamenti, depistaggi e inquietudini varie. Parliamo della rivoluzione digitale nella pubblica amministrazione italiana. Che da quando si è insediato a Palazzo Chigi **Diego Piacentini, ex manager di Amazon** che ha accettato di lavorare gratis per raggiungere questo obiettivo sta succedendo davvero, nonostante nessuno ne parli.

Partiamo dalla fine. Da ieri i milanesi possono disporre di un fascicolo del cittadino digitale. Si tratta di un raccoglitore digitale all'interno del quale sono presenti tutte le pratiche e i documenti di chiunque abbia la residenza Milano, compresi i suoi familiari. Si può accedere attraverso lo Spid - il sistema pubblico di identità digitale che presto servirà per accedere a tutti i servizi della pubblica amministrazione - e consente di controllare multe e pagamenti, richiedere e stampare certificati, consultare lo stato delle iscrizioni scolastiche. È solo l'inizio, assicura l'assessore alla trasformazione digitale di Milano Roberta Cocco: tutti i servizi del comune, a partire dal pagamento di multe, imposte e servizi, attivo dall'estate 2017, passeranno da qui. Con tanti saluti alle code agli sportelli, alle ore di permesso dal lavoro, alle banche dati che non si parlano. E pure ai computer, visto che tutto è progettato prima di tutto per telefoni e tablet.

È solo l'inizio, dicevamo. Perché il piano di Piacentini, che qui a Milano, fisiologicamente, trova una sua prima concretizzazione, è talmente ambizioso che quasi non ci si crede: «creare il sistema operativo del Paese», lo definisce l'ex top manager di Amazon. Le cose stanno succedendo piuttosto velocemente: analoghe iniziative partiranno presto in altre città pilota come Bari, Firenze, Palermo, Roma, Torino e Venezia, che insieme a Milano hanno dato vita a una collaborazione operativa col Team per la Trasformazione Digitale. Non bastasse, un'altra collaborazione è stata avviata con gli sviluppatori, per i quali sono stati messi a disposizione codici sorgente e dati pubblici, nonché un forum per scambiarsi idee e progetti su come digitalizzare la pubblica amministrazione italiana. La missione? Per l'appunto, sviluppare servizi pubblici digitali, mettendo in rete le buone pratiche che ciascuno di essi realizzerà.

Facile immaginare, insomma, che il fascicolo del cittadino presto sarà realtà anche per molti altri cittadini. E che quello che oggi è un caso di scuola diventerà a breve uno delle centinaia di progetti di semplificazione e digitalizzazione che nasceranno. A Piacentini e ai suoi toccherà il compito più difficile: **mettere ordine al disordine**, dare un lingua e una cornice comune a ciascuna di queste innovazione, renderle accessibili a quanti più cittadini possibili.

Mettiamoci il cuore in pace: non c'è rivoluzione senza controrivoluzionari. Ma se nessuno metterà i bastoni tra le ruote, o perlomeno non abbastanza da frenare la valanga, il risultato di questo lavoro sarà una pubblica amministrazione più efficiente e meno costosa - **eccola, la spending review!** - e un Paese più semplice. Cose terribilmente utili e concrete in mezzo a tante chiacchiere e a tanta fuffa sui pericoli della rete e sulla tecnologia che ci ruba il lavoro. Abbastanza da alzarsi sul seggiolino e fare tifo da stadio.

da linkiesta



## "Noi Italia", 100 statistiche Istat per capire il nostro Paese

### Nel 2015 Pil a +0,8%, ma inferiore del 4,5% rispetto a quello medio Ue

"Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo" mette in luce la collocazione del nostro Paese nel contesto europeo e le differenze regionali che lo caratterizzano. In molti casi l'Italia si colloca sistematicamente al di sotto della media europea. Permangono divari importanti riguardo alla performance del sistema produttivo nel suo complesso e si rilevano, tra le altre, debolezze nell'ambito dell'economia della conoscenza, della formazione e nel mercato del lavoro. L'Italia occupa però una posizione di primo piano in tema di eccellenze agroalimentari, con il maggior numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg assegnati dall'Unione europea. Importante fattore di competitività delle realtà agricole locali, i prodotti di qualità contribuiscono inoltre al mantenimento e al rafforzamento degli insediamenti umani e dell'attività agricola delle aree interne.

Nel 2015 il Pil pro capite italiano, valutato ai prezzi di mercato, è aumentato dello 0,8% in termini reali rispetto all'anno precedente, ma risulta ancora inferiore a quello del 2012. Misurato in standard di potere d'acquisto (per un confronto depurato dai differenti livelli dei prezzi nei vari paesi), il Pil pro capite dell'Italia risulta inferiore del 4,5% rispetto a quello medio dell'Ue, più basso di quello riferito a Germania e Francia (rispettivamente del 23,6 e 9,2%) e superiore del 5% al prodotto interno lordo spagnolo pro capite.

La quota dei consumi italiani sul Pil si attesta al 79,9% nel 2015, mantenendosi più elevata rispetto alla media dei 28 paesi Ue (76,9%) e ai principali paesi dell'area. L'incidenza degli investimenti è poco meno del

dia europea.

Tra il 2010 e il 2015 la produttività del lavoro italiana è aumentata dell'1,1%, un ritmo decisamente inferiore a quello medio europeo (+5,1%) e dei principali paesi.

Nel 2016 l'inflazione è risultata negativa per la prima volta dal 1959. A livello territoriale i prezzi al consumo nel Nord-ovest e nel Centro segnano una diminuzione in linea con il dato nazionale, mentre rimangono invariati nel Nord-est e nel Mezzogiorno. A livello europeo, l'Italia è tra i 10 paesi che registrano tassi negativi, a fronte di una crescita dello 0,3% per la media Ue.

Nel 2015 i prezzi delle abitazioni crescono in gran parte dei paesi europei, con un parziale ridimensionamento dei precedenti squilibri. Pur rimanendo fra i quattro paesi con flessioni dei prezzi, in Italia la caduta si è attenuata (-2,6%).

Nel 2016 in Italia l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari al -2,4% (-2,7% e -3,0% rispettivamente nel 2015 e nel 2014); il saldo primario (indebitamento netto meno spesa per interessi) è in lieve aumento rispetto al 2015, con una incidenza sul Pil dell'1,5%. Nel confronto europeo, sui dati di indebitamento relativi al 2015 l'Italia risulta allineata alla media dell'Ue.

L'Italia si conferma tra i paesi dell'Ue con un elevato rapporto debito/Pil, salito nel 2016 al 132,6% (6 decimi di punto percentuale in più sull'anno precedente). Nel confronto europeo il valore del nostro Paese è inferiore solo a quello della Grecia (dati 2015). Nel 2016 la pressione fiscale in Italia scende al 42,9%, in riduzione di 0,7 punti percentuali dal massimo del

17%, in questo caso inferiore alla me- biennio 2012-2013. Il nostro Paese è fra i paesi con i valori più elevati, superato, tra i maggiori partner, solo dalla Francia (dati 2015).La pubblica amministrazione italiana ha speso nel 2015 circa 13,6 mila euro per abitante, un valore sostanzialmente in linea con quello medio dell'Ue. Tra le grandi economie dell'Unione, Germania, Regno Unito e Francia presentano livelli più elevati, mentre la Spagna spende meno dell'Italia.

Nel 2015 l'Italia si conferma il quarto paese europeo per importanza demografica dopo Germania, Francia e Regno Unito. Il Mezzogiorno continua a essere l'area più popolata anche se è quella cresciuta meno nell'ultimo decennio. Oltre un terzo della popolazione italiana è concentrata in tre regioni: Lombardia, Lazio e Campania. Continuano a crescere l'indice di vecchiaia e quello di dipendenza: al 1° gennaio 2016 ci sono 161,4 anziani ogni cento giovani e 55,5 persone in età non lavorativa ogni cento in età lavorativa. In ambito europeo, l'Italia si conferma al 2° posto dopo la Germania per l'indice di vecchiaia (157,7 e 159,9% nel 2015) e al 5° posto dopo Francia, Svezia, Finlandia e Danimarca per l'indice di dipendenza (55,1% in Italia, 52,6 la media dell'Unione nel 2015La dinamica migratoria è sempre positiva nel 2015, ma in rallentamento per il terzo anno consecutivo; restano stabili le iscrizioni dall'estero, ma aumentano le cancellazioni verso l'estero (coloro che lasciano il nostro Paese, di cittadinanza italiana o no). La speranza di vita alla nascita della popolazione residente è

stimata in 80,6 anni per gli uomini e 85,1 per le donne nel 2016, in aumento dopo l'eccezionale decremento dell'anno precedente. A livello europeo l'Italia si colloca al 4° posto per entrambi i generi (dati 2014). Continua a diminuire il numero medio di figli per donna e con 3,2 matrimoni ogni mille abitanti, l'Italia rimane uno dei paesi dell'Ue in cui ci si sposa meno, soltanto Portogallo e Lussemburgo hanno un quoziente di nuzialità più basso. Non solo: nel 2015 in Italia l'incidenza di divorzi è aumentata sensibilmente (13,6 ogni 10mila abitanti da 8,6 nel 2014) anche per effetto dell'entrata in vigore della legge sul "divorzio breve". All'inizio del 2016 risiedono in Italia oltre 5 milioni di cittadini stranieri (0,2% in più rispetto all'anno precedente) che rappresentano l'8,3% del totale dei residenti. Alla stessa data sono regolarmente presenti quasi 4 milioni di cittadini non comunitari (vale a dire gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno e gli iscritti sul permesso di un familiare). Dal 2011 il flusso in ingresso di cittadini non comunitari verso il nostro Paese è in flessione: nel corso del 2015 i nuovi permessi rilasciati sono stati il 3,8% in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione dei nuovi ingressi ha riguardato soprattutto il Centro e il Mezzogiorno.

Nel mercato del lavoro si riducono i divari tra italiani e stranieri: nel 2015 il tasso di occupazione (20-64 anni) degli stranieri si attesta al 62,4% contro il 60,3% degli italiani. Nell'Unione europea la quota di stranieri occupati è in media leggermente più elevata (63,8%). Il tasso di disoccupazione in Italia diminuisce per entrambe le componenti, ma rimane più elevato per gli stranieri (16,2% contro 11,4% degli italiani).

Il livello di istruzione degli stranieri è Nord-est presenta la percentuale più inferiore a quello degli italiani. Nel alta di vittime fra le donne. Nel con- fronto con i paesi europei l'Italia si metà degli stranieri ha al massimo la conferma in una posizione interme-

licenza media, il 39,2% ha un diploma di scuola superiore e il 10,8% una laurea (tra gli italiani il 16,0%). Nel 2015 le famiglie italiane hanno destinato a consumi culturali e ricreativi il 6,7% della loro spesa, un valore decisamente inferiore alla media Ue28 (8,5%) e superiore solo a quelli di Lussemburgo, Cipro, Irlanda, Portogallo, Romania e Grecia. Nel 2016 diminuiscono sia la quota di persone che leggono quotidiani (43,9%, dal massimo di 58,3% del 2006 e da 47,1% del 2015) sia quella di chi legge libri (40,5%, dal 42,0% del 2015). Si conferma in aumento l'utilizzo del web per la lettura di notizie, giornali o riviste; tra i giovani di 20-24 anni il 53,9% va su Internet a questo scopo. Su scala europea l'Italia occupa però l'ultima posizione insieme alla Romania.

Nel 2015 i reati sono in calo rispetto all'anno precedente. A diminuire sono in particolare gli omicidi volontari (0,77 per 100mila abitanti da 0,78 del 2014), i furti denunciati, soprattutto quelli in appartamento (386,5 per 100mila abitanti da 420,9) e le rapine (57,7 per 100mila abitanti da 64.5). Persistono le differenze territoriali: l'incidenza maggiore di omicidi continua a registrarsi in Calabria, la Campania si conferma la regione con il valore massimo di rapine mentre il Centro-Nord presenta i tassi più elevati per i furti denunciati (2.715,7 per 100mila abitanti, circa 1.826 nel Mezzogiorno). Nel confronto europeo, con 0,78 omicidi volontari commessi per 100mila abitanti, l'Italia è in 23ma posizione, sotto la media europea, seguita solo da Polonia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Spagna e Austria (dati 2014). Su 10 vittime di omicidio tre sono di sesso femminile: nella metà dei casi l'assassino è il partner o l'ex partner (dati 2015). A livello territoriale, il alta di vittime fra le donne. Nel confronto con i paesi europei l'Italia si conferma in una posizione intermedia.

Il sovraffollamento delle carceri è in netta diminuzione per il maggior ricorso a misure alternative alla detenzione e il rischio criminalità si conferma uno dei problemi maggiormente sentiti dai cittadini, ma nel 2016 diminuisce la quota di famiglie italiane che percepiscono un elevato rischio di criminalità nella zona in cui vivono (38,9% da 41,1% del 2015). In Italia la diseguaglianza, misurata in termini di concentrazione del reddito, è più elevata in Sicilia e più bassa nelle regioni del Nord-est. Nel confronto con i paesi dell'Ue, nella graduatoria in ordine decrescente riferita al 2015, l'indice di concentrazione colloca l'Italia al decimo posto (0,324) insieme al Regno Unito, con un valore poco più elevato di quello medio europeo (0,310). Nel 2015 in Italia l'11,5% degli individui vive in condizioni di grave deprivazione. Il nostro Paese supera di 3,4 punti percentuali la media europea attestandosi al 9° posto tra i paesi con i valori più elevati.

La spesa pubblica in istruzione incide sul Pil per il 4,1% a livello nazionale, valore più basso di quello medio europeo (4,9%) tanto che l'Italia occupa il quartultimo posto. La spesa pubblica per consumi finali in istruzione ha invece una incidenza del 3,6%, raggiunge il 6,0% nel Mezzogiorno - dove è più numerosa la popolazione in età scolare – e scende al 2,9% nel Centro-Nord.Nel 2016 risultano occupate oltre 6 persone di 20-64 anni su 10 (61,6%), ma è forte lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (71,7% gli uomini occupati, 51,6% le donne) come il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno (nell'ordine 69,4% e 47,0%). Nella graduatoria europea relativa al 2015 solo la Grecia ha un tasso di occupazione inferiore a

### Continua dalla precedente

quello italiano, mentre la Svezia registra il valore più elevato (80,5%). L'incidenza del lavoro a termine nel 2016 si conferma invariata al 14,0%, più alta nelle regioni meridionali (18,3%) rispetto al Centro-Nord (12,5%). Cresce con minore intensità la quota di occupati a tempo parziale (18,8%), con una distribuzione piuttosto uniforme sul territorio nazionale. In Europa questa modalità di occupazione è diffusa soprattutto nei paesi nordoccidentali (50,7% l'incidenza nei Paesi Bassi nel 2015), mentre lo è poco nei paesi dell'Est di più recente adesione all'Unione.

Nel 2016 il tasso di disoccupazione scende di 0,2 punti rispetto al 2015, attestandosi all'11,7%, soprattutto per la riduzione della componente maschile. Rimangono forti le differenze territoriali: nel Mezzogiorno è in cerca di lavoro quasi una persona su cinque. Nella graduatoria europea decrescente, l'Italia è al 6° posto (dati 2015).

Nel 2014 la spesa sanitaria pubblica italiana si attesta intorno ai 2.400 dollari pro capite a fronte degli oltre 3.000 spesi in Francia e dei 4.000 in Germania (fonte Ocse). Le famiglie italiane hanno contribuito alla spesa sanitaria complessiva per il 23,3%, la quota è in leggero aumento. In Italia i decessi per tumori e malattie del sistema circolatorio sono stati rispettivamente 25,8 e 31,0 ogni 10mila abitanti nel 2014. Nel Mezzogiorno la mortalità per tumori si conferma inferiore alla media nazionale, mentre quella per malattie del sistema circolatorio è più elevata. La mortalità per queste cause è in continua diminuzione e inferiore alla media europea (27,4% e 38,3% dati 2013). Il tasso di mortalità infantile, importante indicatore del livello di sviluppo e benessere di un paese, continua a diminuire, nel 2014 in Italia è di 2,8 per mille nati vivi, tra i valori più bassi in Europa.

In Italia la spesa per la protezione sociale nel 2014 è il 30% del Pil e il suo ammontare per abitante sfiora gli 8 mila euro l'anno. Sia in termini pro capite sia di quota sul Pil il nostro Paese presenta valori superiori alla media dell'Ue. La spesa per prestazioni sociali (19,3% del Pil nel 2014; quasi 5.155 euro pro capite) è solo in parte coperta dai contributi sociali (14,1% del Pil): l'indice di copertura previdenziale risulta infatti inferiore a 100, anche se in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2013 è aumentata ancora l'incidenza sul Pil della spesa per le pensioni (17,0%).

Nel 2015 si contano in Italia 167.718

esercizi ricettivi con più di 4,8 milioni

mente del 5,9% e dello 0,6% rispetto

di posti letto, in crescita rispettiva-

al 2014. L'offerta italiana è superiore a quelle di Germania, Spagna e Francia, ma inferiore, tra le altre, all'offerta di Croazia, Austria e Grecia. Gli effetti della crisi economica si riflettono in un calo del numero delle imprese (scese nel 2014 a poco meno di 61 ogni mille abitanti), ma il nostro Paese si conferma tra i primi in Europa per densità di attività produttive. I principali partner (Francia, Germania e Spagna) presentano valori più bassi, mentre otto paesi (Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia, Svezia, Grecia, Slovenia, Paesi Bassi e Malta) hanno un numero di imprese per mille abitanti più elevato. La dimensione media delle imprese italiane, pari a 3,8 addetti, è di gran lunga inferiore al valore medio europeo (5,8). Sotto il profilo territoriale, il numero di dipendenti si conferma più basso nel Mezzogiorno

Si è interrotta la perdita di competitività delle imprese italiane che ha caratterizzato il biennio 2012-2013; nel 2014 le imprese italiane hanno prodotto mediamente circa 125 euro di valore aggiunto per addetto ogni 100 euro di costo del lavoro unitario. Le regioni del Nord-ovest fanno regi-

strare i livelli di competitività più elevati, mentre il Mezzogiorno registra valori inferiori alla media nazionale. L'analisi a livello europeo mette in risalto la situazione di sofferenza delle imprese italiane, al terzultimo posto della graduatoria nel 2013: una competitività inferiore caratterizza solo le imprese di Francia e Grecia. Nel 2015 la rete autostradale italiana si estende per 6.943 km e rappresenta poco più del 9% di quella europea, con un leggero aumento nell'ultimo anno in rapporto alle autovetture registrate (1,86 Km per 10 mila vetture). L'Italia è tra i paesi dell'Unione a più bassa intensità autostradale, ben Iontana dai valori di Spagna, Francia e Germania. Nel 2015 l'Italia dispone di una rete ferroviaria pari a 27,5 km ogni 100mila abitanti, con una disponibilità sostanzialmente analoga nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. In ambito europeo, il nostro è tra i paesi con estensione al di sotto della media, seguito solo da Regno Unito, Portogallo, Grecia e Paesi Bassi. Nel 2014 la spesa per ricerca e sviluppo in Italia aumenta sia in termini assoluti sia in rapporto al Pil (1,38%); il valore è inferiore a quello medio europeo (2,04%), ancora distante dall'obiettivo nazionale della Strategia Europa 2020 (1,53%) e dal target europeo del 3%. L'Italia si conferma tra i paesi più densamente popolati dell'Unione europea: nel 2015 la densità della popolazione è di 201 abitanti per Km2, con un aumento di quasi nove abitanti dal 2005. Nel 2015 continua il calo nella produzione di rifiuti urbani: 486,2 kg per abitante, quasi due in meno rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, le maggiori quantità di rifiuti urbani si raccolgono nel Centro Italia; Emilia-Romagna e Toscana sono i primi produttori, con livelli oltre i 600 kg e ancora in crescita nel 2015. Prosegue la riduzione di rifiuti raccolti e smaltiti in discarica: nel 2015 sono 128,7 kg per abitante,

### CANZONI PER LA PACE

### **HOPES OF PEACE (Gen)**

Senti il cuore della tua città batte nella notte intorno a te, sembra una canzone muta che cerca un'alba di serenità. Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà spine tra le man piangerai, ma un mondo nuovo nascerà. (2. v.)

Sì, nascerà il mondo della pace; di guerra non si parlerà mai più. La pace è un dono che la vita ci darà un sogno che si avvererà

> Pace al popolo americano Open wide the vision of your word feel the love that reigns in everything now is your chance to start again breathe in hopes of peace, of light, of love. Si, nascerà ... Pace all'America Latina

Abre el horizonte entorno a ti, siente el patido de amor; ahora es el momento de empezar una senda de paz, de luz y de amor. Pace a tutti i popoli della terra

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà; spine tra le mani piangerai. Si, nascerà ... ma un mondo nuovo nascerà (2 v.).



### Continua dalla precedente

quasi 25 in meno rispetto al 2014. I progressi più importanti si registrano per la provincia autonoma di Bolzano, la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia. La situazione di maggiore criticità si ha in Sicilia, con oltre l'80% di rifiuti urbani conferiti in discarica. Nel contesto europeo, l'Italia si colloca poco sopra la media sia per i rifiuti raccolti sia per quelli smaltiti in discarica (rispettivamente 474 e 132kg per l'Ue). La raccolta differenziata, fattore strategico per la corretta gestione dei rifiuti, nel 2015 ha superato, con il 47,5%, l'obiettivo del rilasciati dalla Unione europea. 45% previsto dalla normativa nazionale per il 2008. Nella raccolta differenziata esiste ancora un forte divario tra Nord, Centro e Sud. Le perfor- aumentate del 45,1%, poco più del mance migliori sono quelle della

provincia autonoma di Trento e del Veneto, dove si supera il 65%, obiettivo previsto per il 2012. Con il 12,8% la Sicilia si conferma la più lontana dai target europei.

I prodotti agroalimentari di qualità si confermano una componente significativa del comparto agroalimentare italiano e il nostro Paese registra anche nel 2015 il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario (278). I prodotti agroalimentari di qualità italiani coprono oltre un quarto del totale (27,5%) dei riconoscimenti Dop, il 17,4% dei riconoscimenti Igp e il 3,8% di quelli Stg

L'agriturismo conferma la tendenza strutturale alla crescita: tra il 2005 e il 2015 le aziende agrituristiche sono 36% è gestito da donne.

Nel 2015 si assiste a una inversione di tendenza sia dei consumi elettrici sia della produzione lorda di energia elettrica, che crescono rispettivamente del 2% e dell'1,1% rispetto al 2014, interrompendo dunque l'andamento negativo in essere dal 2012. Nel 2015 è diminuita la produzione lorda elettrica da fonti rinnovabili e la sua incidenza sul consumo interno lordo di energia elettrica (33,2% contro 37,3% del 2014). Sul territorio, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si conferma in quantità nettamente superiore alla richiesta interna in Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Con una guota del 33,4%, l'Italia si posiziona sopra la media Ue per consumi di energia elettrica generata da fonti rinnovabili (27,5% nel 2014)

## Syriza: l'europeismo senza il federalismo è 'senza senso'

### di Sarantis Michalopoulos | EURACTIV.com

comunicazioni Nikos Pappas, che è anche uno situazione di stallo", ha detto. pras, ha insistito che l'Europa dovrebbe rafforzare nelle istituzione dell'UE la retorica per promuovere una seria integrazione.

suoi limiti e tutte le critiche che ha ricevuto per due e Democratici (S & gruppo D) è finita e non può servato.

Secondo Pappas, l'europeismo senza il federalismo go. è "senza senso". In una critica velata nei confronti Secondo Pappas, l'Europa è ad un bivio e ha due dell'opposizione greca, Pappas ha detto che coloro scelte: o andare a destra e tornare indietro al nazioche legano il "Restiamo in Europa" il movimento, nalismo e all'ideologia di odio o si muovono verso pur non sostenendo cambiamenti radicali, come un un'agenda progressista e di sinistra. assegno europea alla disoccupazione, un bilancio "Sembra che le parti della socialdemocrazia hanno più elevato dell'Unione europea, un'unione banca- cominciato a rivedere le scelte strategiche che hanria e il rafforzamento dei poteri del Parlamento eu- no fatto negli ultimi due decenni", ha sottolineato. ropeo, "ideologicamente nuotano in una zona poco Il crollo della grande coalizione nel Parlamento profonda".

"Il restiamo in Europa" è stato creato in Grecia poco prima del luglio 2015 nel referendum per decidere se la Grecia dovesse accettare la terza condizione per il salvataggio. Quasi tutti i partiti dell'opposizione greca aderirono a questo movimento e una campagna sulla piattaforma che un "no" al referendum avrebbe significato una 'Grexit' dall'Unione europea.

Tsipras: 'La Grecia è parte dell'Europa'

greco per decidere sull'accordo proposto dai credi-Alexis Tsipras,

retorica, quando alla fine il non voto prevalse.

chiaro che il referendum sarebbe sui termini del e Guy Verhofstadt in termini di rafforzamento piano di salvataggio, e non l'adesione all'UE.

valso in Europa nel corso degli ultimi venti anni è cose cambiano. stato un "consenso neoliberista", che era fonda-

mentalmente il risultato della cooperazione tra so-In un'intervista al quotidiano greco Avgi, il mini- cialdemocratici e le forze politiche conservatrici di stro delle Politiche per il digitale, i media e le Tele- centro-destra. "Questa ricetta è ora di fronte a una

stretto collaboratore del primo ministro Alexis Tsi- I socialisti dichiarano la fine alla grande coalizione

La grande coalizione del Parlamento europeo tra il "Il modello di governance europea ha mostrato i Partito popolare europeo destra (PPE) e il Socialisti decenni hanno dimostrato di essere giuste", ha os- essere ristabilita, ha detto il suo capo, Gianni Pittella, nel corso di una conferenza stampa a Strasbur-

europeo dopo che il PPE Antonio Tajani ha trionfato nelle elezioni presidenziali è stato visto come una possibilità di rafforzare la cooperazione con le forze progressive sul lato sinistro dello scenario politico

La partenza di Schulz spiana la strada per l'alleanza di sinistra in Parlamento UE

La decisione dell'ex presidente del Parlamento europeo Martin Schulz di tornare alla politica nazionale è giunta come un "sollievo" per i Socialisti e Il referendum del 5 luglio fu indetto dal governo Democratici (S & D) che ora hanno le mani libere per stringere alleanze con i partiti politici di sinitori internazionali, non su una Grexit, ha dichiarato stra, ha detto una fonte di S & D a EURACTIV a Strasburgo.

Questo punto di vista è stato condiviso da molti In una recente intervista con EURACTIV.com, leader dell'UE e; tuttavia, hanno cambiato la loro Gianni Pittella, il leader del (gruppo S & D) Socialisti & Democratici al Parlamento europeo, ha detto Ma il governo di sinistra Syriza aveva messo in che avrebbe potuto collaborare con Manfred Weber dell'integrazione politica europea. Ma quando si Il ministro greco ha sottolineato che ciò che è pre- tratta di l'agenda sociale e il patto di bilancio, le

### IL PROF. PIETRO PEPE ALATAMURA LETTERA APERTA

Chiar.mo prof Giuseppe Pupillo Presidente ABMC-di Altamura Chiar.mo prof. Vitantonio Petronella Dirigente I.T.T. Nervi-Galilei di Altamura

Il convegno promosso dall'ABMC e dall'Istituto Tecnico-Tecnologico presso l'Hotel "Fuori delle Mura" sullo "sviluppo Urbanistico nella nostra città" ha raggiunto, a mio avviso, il suo scopo principalmente per il chiaro messaggio rivolto all'Amministrazione Comunale, agli operatori del settore e ai cittadini che provo a racchiudere in questa frase "Evitare di ripetere gli errori del Passato". Per essere chiaro, la Classe Dirigente e sopratutto quella istituzionale deve sentire il dovere morale di portare a termine i progetti di opere pubbliche ed attuare gli strumenti urbanistici una volta adottati o approvati, senza farsi tentare da deroghe o da emergenze che quasi sempre si risolvono in danno dell'interesse Pubblico e generale.

Già, sin dai saluti introduttivi, espressi prima dalla dr.ssa Saponaro e condensato nella bella affermazione dello scrittore Victor Hugò che considerava "l'architettura il grande libro dell'umanità in cui ogni azione umana trova la sua collocazione" e poi dal Dirigente Scolastico prof. Petronella con il suo responsabile invito, rivolto ai giovani studenti di non trascurare mai la valenza della conoscenza e della memoria storica, accanto ai doveri di una Buona scuola ad aver cura e rispetto del proprio territorio, si è potuto cogliere l'intento di questa qualificata iniziativa.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

### Continua dalla precedente

Pittella: i Socialisti hanno spinto 'l'Agenda sociale' nella Dichiarazione di Roma

La Dichiarazione di Roma sarà equilibrata pere messaggio forte anti-nazionalista, da Roma detto Gianni Pittella a EURACTIV.com.

vergenza su questi temi", ha osservato.

particolare nei paesi dell'Est, che è ancora poco no il loro terzo incontro a Madrid. convinta e scettica su una tale mossa.

cialisti europei proclamano una nuova narrazione goziati della Gran Bretagna di lasciare il blocco, ha per l'UE e adottare un approccio pro-federalista.

UE marzo nel mese scorso a Roma e legislatori so- greco, come dire che questa cooperazione rafforzata cialisti hanno parlato apertamente a favore di ha avuto risultati concreti fino ad ora. un'Europa unita e federale. Il partito ALDE era an- "Il ruolo dei paesi UE del Sud verso il Benelux e cialmente, ma ci sono stati diversi deputati.

Uno di loro era Elmar Brok, che è anche Presidente della Brexit", riferiscono alcune fonti. dell'Unione dei Federalisti Europei (UEF). Parlando

all'evento, Brok ha attaccato i partiti nazionalisti in tutta Europa, ma non ha fatto alcun riferimento ad un'Europa federale.

I cittadini dell'Unione europea hanno inviato un

contenere riferimenti forti al sociale grazie alla Migliaia di cittadini dell'Unione europea si sono pressione esercitata dai leader socialisti dell'UE, ha riuniti a Roma per festeggiare, ma anche dare un campanello d'allarme per i loro leader a migliorare "Con le forze progressiste trovo una maggiore con- le politiche e affrontare l'ascesa del nazionalismo in Europa.

Tuttavia, v'è una parte della famiglia socialista, in Nel frattempo, i membri meridionali dell'UE tengo-

La Spagna ospiterà un raduno delle nazioni dell'U-Essere sotto pressione da parte della sinistra, i so- nione dell'Europa meridionale per discutere dei nedetto il governo spagnolo

L'S & D si è unito ufficialmente alla marcia pro- L'Athens News Agency ha citato fonti del governo

che lì, mentre il PPE non ha aderito al corteo uffi- paesi di Visegrad con questa iniziativa è rinforzato ed ulteriormente supportato [...], ma anche a seguito

da euractive

### Continua dalla precedente

I bravi relatori della ABMC, con il prof. Trevisan e il prof. Pupillo e quelli della scuola, le prof.sse Santoro e Perrone, ben coordinati dal dr. Giaconella, ci hanno deliziati con il racconto sulla storia dell'architettura di Palladio presente in Altamura in modo evidente su due progetti di Pubblica utilità: quali il Camposanto e il Mercato coperto; ci hanno ricordato come anche nel Passato i Progetti Pubblici restavano nel cassetto o venivano realizzati in modo parziale.

Dall'Architettura si è passato all'urbanistica, alla sua storia, alle sue leggi, alla sua espansione in tutto il territorio e alla sua evoluzione, sino a toccare lo stato della situazione attuale. La finalità del convegno è stata quella di mettere in evidenza il modo contradditorio con il quale si è governato la realtà, le difficoltà incontrate e i guasti che hanno portato ad un sviluppo disordinato per la mancata attuazione degli strumenti urbanistici. La separazione tra il Centro e la periferia è derivata e si è accentuata ancor di più dall'aver rinviato a tempo indeterminato l'esecuzione delle strade del Piano Regolatore generale, approvato nel lontano 1973 e mai completamente attuato nelle sue previsioni che ha prodotto nel tempo condizioni di difficile vivibilità specie nelle zone di rispetto al CENTRO-STORICO a causa della caotica circolazione stradale. Così come in tutti questi anni non si sono rispettati i parametri di verde pubblico pari a 18 metriquadro per ogni abitante prevista dal Piano Regolatore e dalle leggi di riferimento. Lo stesso discorso vale per i servizi relativi ai parcheggi, alle piazze, all'area Mercatale che, pur trovando ospitalità in progetti pubblici non sono stati eseguiti in modo organico e completo da parte delle diverse Amministrazioni Comunali che si sono succedute nel tempo.

Il rappresentante dell'ordine degli Architetti, Arch. Perrucci, devo dire, con molta onestà intellettuale ha messo il dito sulle inadempienze urbanistiche sia del passato che del presente, riconoscendo e rimarcando che il quadro urbanistico del nostro territorio è ancora negativo e che è urgente porre rimedio. È stato suggerito di non disattendere nei contenuti l'obbligo imposto dalla legge Regionale di adeguare i piani regolatori al PPTR, cioè al Piano Paesistico Territoriale e Regionale. È noto, che per tale obiettivo si sta elaborando a livello istituzionale il "documento programmatorio", che stando alle dichiarazioni dello stesso Sindaco, presto sarà esaminato dal Consiglio Comunale. Il dibattito ha posto altresì l'accento sulla necessità di vigilare, anche attraverso successivi confronti sullo Stato dell'Arte ed sui comportamenti dei responsabili. Da parte mia mi sono permesso di raccomandare a tutti, di approfittare di questa occasione, anche perchè da parte della Regione Puglia, difficilmente, ci saranno altre proroghe, e di sperare che nel documento preparatorio siano state previste scelte urbanistiche adeguate alle tante ferite aperte al dine di avviare la fase di risanamento. È l'ultimo appuntamento utile per evitare che possa ancor di più aumentare il degrado. Ognuno, dunque, faccia il suo dovere e le Istituzioni prima di tutti. Infatti, resto dell'avviso, che la Scuola e la ABMC possano continuare ad offrire il loro qualificato e competente contributo alla migliore risoluzione delle questioni urbanistiche. Così come mi permetto suggerire che dopo tanta edificazione e tanta espansione che ha interessato la nostra città e che ha creato tanti nuovi quartieri sia arrivato il momento di fare un bilancio. Gli Amministratori hanno il dovere di valutare gli effetti degli interventi urbanistici degli ultimi 30 anni, specie per l'elevato numero di lottizzazioni messe contemporaneamente in esecuzione, senza una programmazione temporale, e di tener conto delle relative conseguenze prodotte sul tessuto urbanistico, ponendo rimedio alle storture riscontrate.

A questo punto è opportuno ricordare ed evidenziare che questo convegno sulla materia urbanistica ben si lega alla precedente riflessione dell'anno scorso, organizzato dalla sua Comunità scolastica che solleccitando la ripresa del dialogo tra "Città e Campagna" orientava la Formazione dei Giovani verso la Tutela del Territorio Murgiano e del suo Paesaggio ed è altresì il modo più corretto per interpretare l'alternanza Scuola-Lavoro.

Esprimo perciò il mio compiacimento per il nuovo modo di relazionarsi della sua scuola, che produrrà sicuramente effetti positivi sulla Formazione dei nostri Giovani e concorrerà a migliorare la qualità della vita della nostra convivenza civile.

Per concludere, ricordo, che non bisogna mai confondere le politiche di sviluppo con le politiche del consenso. Si può, infatti, raccogliere il consenso ma non la stima pubblica specie se si vuole realizzare il Bene Comune.

Ringrazio per l'invito e per la cortese attenzione riservatami e auguro alla sua Scuola e alla ABMC di continuare questo buon lavoro.

Con stima e cordialità

### Sanità: servizio nazionale, tariffa regionale

## **Di Domenico De Matteis e Giu-** calibrato, può costituire un **liano Resce** ostacolo per l'accesso ai ser

In Italia i ticket non sono più uno strumento di razionalizzazione della domanda, ma servono per finanzia-re la spesa sanitaria. In più sono de-cisi dalle singole regioni, creando una grave disparità di accesso al ser-vizio sanitario nazionale.

La storia dei ticket

Negli ultimi due decenni, la compartecipazione per l'assistenza sanitaria (il ticket) è diventata uno degli strumenti per il finanziamento della spesa pubblica in Italia. Il fenomeno ha provocato un continuo aumento dei costi privati nella sanità pubblica, con una forte eterogeneità tra regioni. Il risultato è una pervasiva disuguaglianza territoriale di accesso al sistema sanitario nazionale, dovuta alle differenze nei prezzi dei ticket. La compartecipazione alla spesa sanitaria è uno strumento di razionalizzazione della domanda che si giustifica quando vi sono incentivi al sovra-consumo, come già aveva no-tato James Buchanan nel 1965. Tuttavia, se non è ben

calibrato, può costituire un ostacolo per l'accesso ai servizi sanitari (si veda qui e qui). In Italia, un quadro organico di compartecipazione alla spesa sanitaria

fu introdotto nel 1993 dalla legge n. 537. I primi ticket fu-rono previsti per le visite specialistiche e per l'assistenza farmaceutica. Dopo quasi un decennio, la legge finanziaria per il 2001 abolì la compartecipazione, determinando un repentino aumento della spesa sanitaria nazionale. Ciò spinse il governo a reintrodur-re i ticket dal 2002, mediante la legge n. 405/2001, nella quale si afferma esplicitamente che eventuali deficit di gestione sono coperti dalle regioni con strumenti di condivisione dei costi, tra cui la compartecipazione.

Misura per finanziare la spesa pubblica

Il 2002 è stato un vero punto di svolta per il ticket in Italia poiché dal quel momento la compartecipazione perde la sua naturale funzione di razionalizzazione della domanda e assume il ruolo di strumento per il finanziamento della sa-nità pubblica nella forma di una tassa imposta al beneficiario del



servizio come alter-nativa ai tributi.

Ad appesantire il carico, arriva poi la legge finanziaria del 2007 che introduce un'ulteriore compartecipazione per le visite specialistiche (il cosiddetto super-ticket che sommandosi a quelli già vi-genti fa salire il costo di alcune prestazioni) e un nuovo ticket per i servizi di emergenza (codici bianchi). Oggi, dunque, abbia-mo tre tipi principali di compartecipazione: ticket per i servizi di emergenza; ticket per visite specialisti-che; e ticket farmaceutici. Nella determinazione dei prezzi per tali servizi, le regioni hanno agito con ampia autonomia. La tabella 1, dove mostriamo i prezzi mini-mi e massimi per ogni tipo di ticket, dà un'idea della loro forte eterogeneità.

### Continua dalla pagina precedente

Tabella 1 – Ticket sulla sanità pubblica in Italia (dati aggiornati Figura 1 – Mappa dei ticket e del reddito disponibile medio nelle regioni italiane (dati aggiornati al 2015)

gamento tra i prezzi dei ticket e il reddito disponibile medio nelle regioni (la correlazione tra reddito medio disponibile e compartecipa-



zione per emergenze, visite specialistiche e assistenza farmaceutica è
rispettivamente -0,35, -0,53, e
0,35). La diseguaglianza è paradossale poi-ché coinvolge i livelli essenziali di assistenza, che dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dal reddito
e dal luo-go di residenza (articoli 32
e 117 della Costituzione; legge 833
del 1978; decreto del presidente del

Consiglio dei mtnistri 29 novembre 2001). Il problema è che dal 2002 il gettito da ticket regionale serve a finanziare la spesa e non

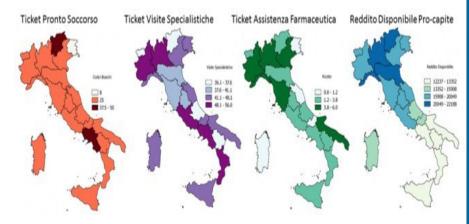
Servizio Minimo Massimo Media Dev. st. 8 50 26,57 8.62 Emergenza 36,15 66,15 48,26 Visite specialistiche 7,85 Farmaci prescritti\* 0 8,5 2.12 3,08

al 2015)

Fonti: Agenas, Federfarma \*una ricetta e un pacco di farmaci

Il più basso livello di compartecipazione per le emergenze è in Friuli Ve-nezia Giulia (8 euro più un tariffario per le prestazioni specifiche), mentre il più alto è in Campania e nella provincia di Bolzano (50 euro). Per i servizi specialistici il livello più basso di compartecipa-zione è in Valle d'Aosta, Abruzzo, Basilicata e Bol -zano (36,15 euro per visita). In Lombardia e in Piemonte il ticket per visi-te specialistiche è invece modulato in base al prezzo del servizio e può raggiungere i 66,15 euro. Per i ticket farmaceutici, Sar-degna, Marche e Friuli non ne applicano alcuno, mentre in Puglia la somma di una ricetta più una confezione di farmaci prescritti può raggiungere gli 8 euro e 50.

Fonti: Agenas, Fedefarma, Istat (2016)



Nota: nelle regioni in cui è modulato sul reddito (Emilia-Romagna, Tosca-na, Abruz-zo, Veneto e Umbria) il ticket è associato al reddito medio; nelle regioni in cui è associato alla tipologia di servizio mostriamo la media dei ticket; nel Trentino Alto Adige mostriamo la media tra provincia autonoma di Bolzano e provincia autonoma di Trento.

La figura 1 riporta i ticket sanitari medi ed evidenzia con maggiore

chiarezza la forte eterogeneità nel prezzo dello stesso servizio fornito in regioni diverse, sintomo di una latente diseguaglianza territo-riale di accesso alla sanità pubblica. Inoltre dalle mappe emerge un totale scollea caso le regioni soggette a piano di rientro hanno ticket più elevati (vedi Piemonte, Lazio, Campania e Calabria per le visite specialisti-che). Per ristabilire un coerente schema di compartecipazione in Italia, il ticket dovrebbe tornare ad avere il ruolo originario di riduzione del sovra-consumo. È quindi necessario togliere alle regioni l'incentivo perverso a utilizzare i ticket come alternativa ai tributi: una soluzione potrebbe essere quella di scollega-re il gettito da compartecipazione dal finanzia-mento della spesa.

Da lavoce.info

### I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61

— 70124 Bari

Tel.Fax: 080.5216124

**Email:** 

aiccrepuglia@libero.it

• Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Cell. 3335689307

**Email:** 

valerio.giuseppe6@gmail.com petran@tiscali.it



## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### **PRESIDENTE**

Prof. Giuseppe **Valerio** già sindaco

**Vice Presidente Vicario** 

Avv. Vito Lacoppola

comune di Bari

Vice Presidenti

Dott. Pasquale Cascella

Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe Moggia

già sindaco

Segretario generale

Giuseppe Abbati

già consigliere regionale

Vice Segretario generale

Dott. Danilo Sciannimanico

Assessore comune di Modugno

**Tesoriere** 

Dott. Vito Nicola De Grisantis

già sindaco

Collegio revisori

Presidente: Mario De Donatis (Galatina),

Componenti: Ada Bosso (Altamura), Giorgio

Caputo (Matino), Paolo Maccagnano (Nardò),

Lavinia Orlando(Turi)